

Otofarma, quando l'imprenditoria al femminile vince e corre in Borsa

L'AZIENDA GUIDATA DA GIOVANNA E ANNA INCARNATO BARTOLOMUCCI HA CHIUSO IL 2024 IN CRESCITA DEL 30%

LA STORIA AZIENDALE

Antonio Troise

Il 6 agosto, lo sbarco in Borsa. Pochi giorni fa, il premio Best IPO 2025 a Milano: la ciliegina su un anno decisivo per Otofarma, l'holding napoletana che negli anni è riuscita a conquistare sempre più spazio nel settore degli apparecchi acustici personalizzati. A ritirare il premio le due sorelle imprenditrici, Giovanna e Anna Incarnato Bartolomucci, rispettivamente Ceo e Ir e Corporate Legal Affairs Director del Gruppo. Una storia di imprenditorialità femminile, nata all'ombra del Vesuvio, fra il centralissimo Viale Gramsci, dove si trova la sede legale, e il centro produttivo a Varcaturo.

PRODOTTI SU MISURA

Tutto nasce alla fine degli anni Novanta (quando le due imprenditrici sono meno che ventenni), dall'intuizione di Rino Bartolomucci, attualmente presidente della società, e di sua moglie. Così, in un settore dove sono poche le aziende che producono dispositivi acustici, decidono di andare controcorrente e realizzarli direttamente a Napoli. Dalla Maxo Audio Protesi alla Maxoto e, infine, a Otofarma, il passaggio diventa obbligato, con la vendita diretta ai consumatori finali. Ma c'è anche un'altra intuizione alla base della crescita dell'azienda: commercializzare le protesi utilizzando la rete delle farmacie, riconosciute dai pazienti come un punto di riferimento autorevole. È un periodo di «semina», come ama definirlo Anna Incarnato Bartolomucci. Nel 2010 l'azienda, con un continuo lavoro di studio e ricerca. Il segreto è soprattutto nella produzione di un apparecchio «sartoriale», fatto su misura del paziente. A tutto questo occorre poi aggiungere il servizio di assistenza post-vendita, molto accurato e, anche questo, su misura del paziente. «Utilizzare al meglio i dispositivi è importante anche dal punto di vista medico», spiega Anna Incarnato. Insomma, non c'è una produzione di massa, ma i dispositivi sono prenotati e realizzati su misura: è la formula vincente che le due donne imprenditrici, insieme con il fondatore del Gruppo, accelerano nei due anni successivi al Covid, realizzando un forte balzo in avanti del fatturato.

I RICAVI

Otofarma ha chiuso il 2024 pro-forma con un valore della produzione di 15,9 milioni di euro, in crescita del 30,1% rispetto all'anno precedente, e un Ebitda di 3 milioni di euro, con un margine sul valore della produzione pari al 18,7%. La posizione finanziaria netta al 2024 pro-forma era pari a 0,4 milioni di euro. La società, inoltre, genera il 100% dei ricavi in Italia. E, secondo gli ultimi dati a disposizione, al 31 maggio di quest'anno la società ha registrato ricavi netti per circa 6,9 milioni di euro, in crescita di circa il 20% rispetto all'anno precedente. Ma non basta. Perché, per continuare a crescere, il Gruppo ha giocato la carta della quotazione in Borsa, raccogliendo sul mercato 10,5 milioni di euro. Una dote che, spiegano le imprenditrici, sarà investita per dare un ulteriore sviluppo alla società. Il primo obiettivo è già stato raggiunto a Milano, con l'acquisto di un hub di 3mila metri quadri, dove c'è la volontà di replicare il modello napoletano, con un centro commerciale, di marketing e produttivo. Del resto, la presenza a Milano di un'impresa che vede focalizzato nel Nord il 30% della produzione consente di avere non solo vantaggi, ma anche forti sinergie. L'azionariato dopo l'approdo in Borsa è composto da Bartolomucci Holding S.r.l. (al 69,49%), Axon Partners Group (10,30%), Invitalia (tramite Fondo Cresci al Sud, al 6,63%), Algebris Investments (al 5,79% del capitale sociale). Il mercato avrà in mano il 7,80% del capitale sociale. «L'elezione a Best IPO 2025 è un riconoscimento all'impegno, alla visione e alla passione che da sempre guidano la nostra azienda. Oggi guardiamo avanti con più consapevolezza e solidità, fieri di un Gruppo che, con trasparenza, ha fatto del proprio modello di business un motivo d'orgoglio e una leva per la crescita e la sostenibilità futura», conclude l'ad di Otofarma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA